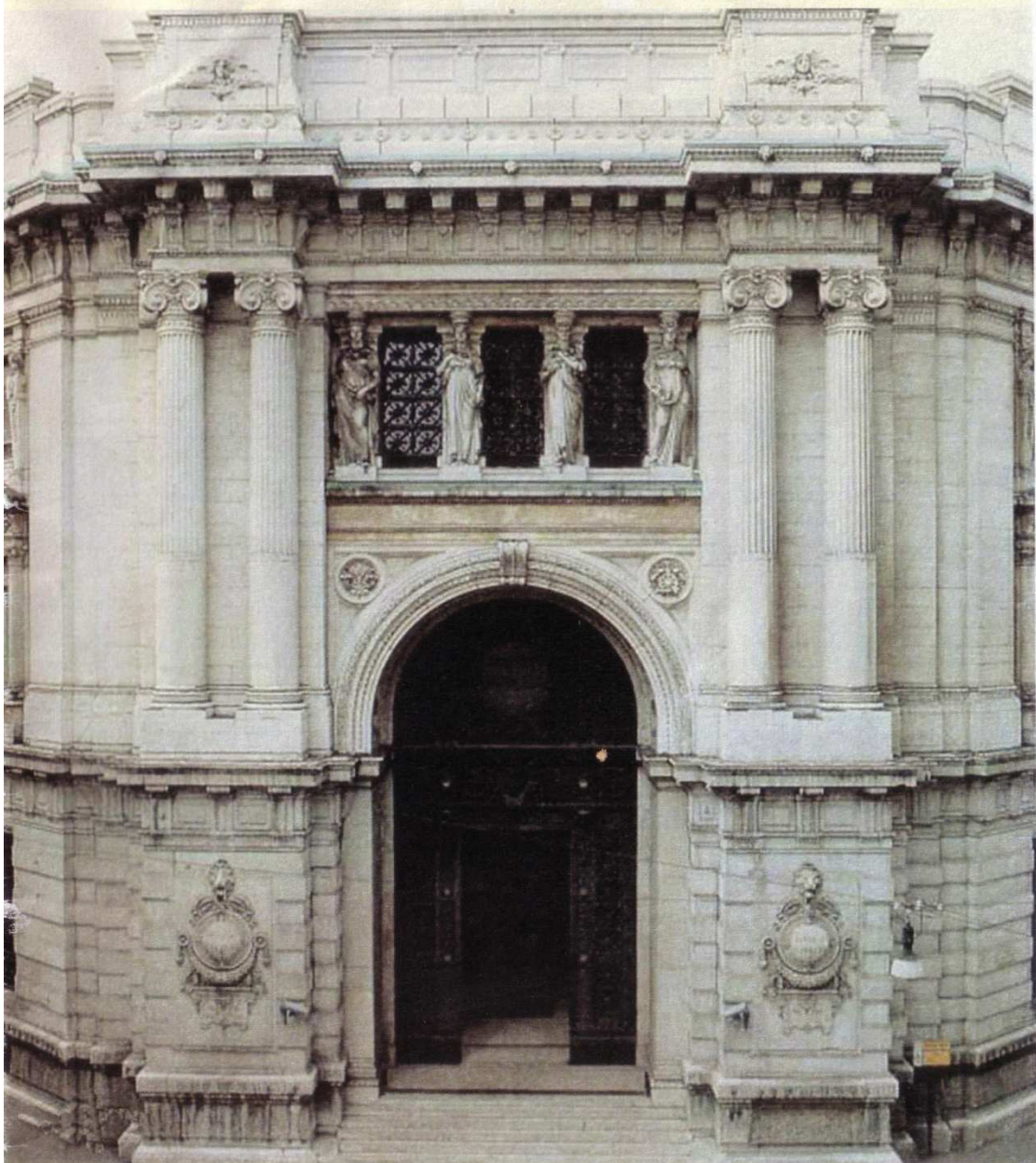




BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Cosa fa la Banca d'Italia



In copertina: Banca d'Italia, Sede di Milano



Impiegati e dirigenti della Sezione IV - Divisione I della Direzione generale della Banca Nazionale nel Regno d'Italia (1868). La Sezione era responsabile dell'elaborazione e della tenuta delle statistiche di interesse della Banca.

Un po' di storia

La Banca d'Italia ha una storia più che secolare, essendo stata istituita per legge nel 1893 dalla fusione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, la Banca Nazionale Toscana e la Banca Toscana di credito.

L'unità monetaria era la lira e i pagamenti avvenivano principalmente in moneta metallica e banconote convertibili in oro. Alla Banca d'Italia la legge riconosceva la potestà di emettere biglietti, sebbene essa non fosse l'unico "Istituto di emissione", essendo affiancata in tale funzione dal Banco di Napoli e dal Banco di Sicilia. Nel 1894 venne affidata alla Banca la funzione di tesoriere provinciale dello Stato.

Da allora importanti cambiamenti sono intervenuti nel sistema monetario, bancario e finanziario italiano e internazionale, influenzando sui compiti della Banca d'Italia e su come essa li svolge.

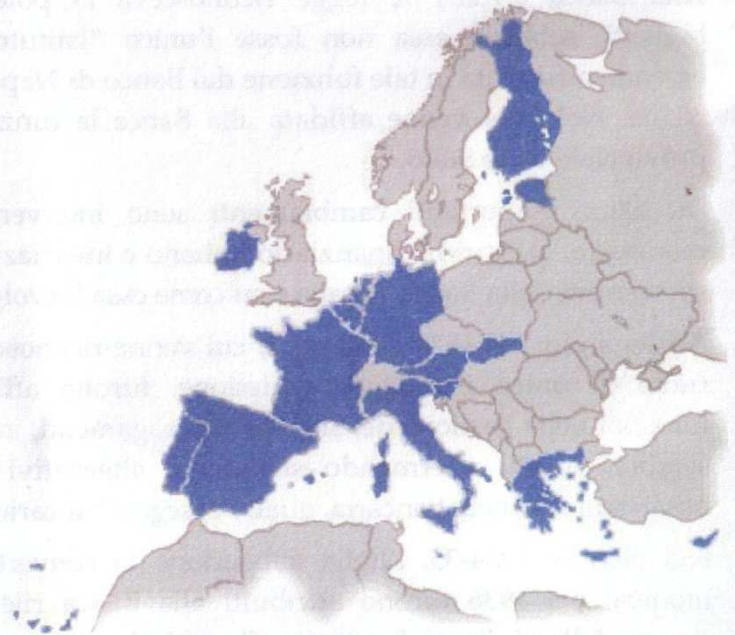
Ad esempio, nel 1926 alla Banca, cui venne riconosciuto per legge il ruolo di unico istituto di emissione, furono affidate importanti funzioni nella gestione del sistema dei pagamenti, in cui si andavano sempre di più affermando strumenti, alternativi alla banconota, basati sulla moneta bancaria, quali l'assegno bancario.

Nel biennio 1934-35, l'Italia abbandonò la convertibilità della sua moneta; nel 1936 furono attribuiti alla Banca rilevanti poteri nel campo della vigilanza bancaria e finanziaria, che sono poi stati rivisti nella prima metà degli anni '90 e, successivamente, nel 2005.

La Banca d'Italia fa oggi parte del SEBC e dell'Eurosistema, che gestisce la moneta unica europea, l'euro, il cui "lancio" è avvenuto il 1° gennaio 1999.

L'area dell'euro: i 17 Stati membri dell'Unione europea
che hanno adottato la moneta unica

- Austria
- Belgio
- Cipro
- Estonia
- Finlandia
- Francia
- Germania
- Grecia
- Irlanda
- Italia
- Lussemburgo
- Malta
- Paesi Bassi
- Portogallo
- Slovacchia
- Slovenia
- Spagna



Bulgaria, Danimarca, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Regno Unito, Romania, Svezia e Ungheria fanno parte dell'UE ma per il momento non hanno adottato la moneta unica.

Il Sistema europeo di banche centrali e l'Eurosistema

Il **Sistema europeo di banche centrali** (SEBC) è composto dalla Banca centrale europea (BCE) e dalle banche centrali nazionali (BCN) degli Stati che fanno parte dell'Unione europea (UE). La base giuridica di questo assetto è rappresentata dal Trattato che istituisce la Comunità europea (per brevità, il Trattato).

Ad oggi, 27 Stati sono membri dell'UE; tra essi, dieci conservano le loro valute nazionali, mentre l'Italia e altri 16 Stati hanno adottato la moneta unica. Questi 17 paesi formano l'area dell'euro e le loro BCN costituiscono, insieme alla BCE, l'Eurosistema. L'**Eurosistema** può essere quindi definito come il "Sistema che svolge le funzioni di banca centrale nell'area dell'euro". Fin quando vi saranno Stati membri dell'UE che non hanno adottato l'euro, la distinzione tra Eurosistema e SEBC rimarrà necessaria.

Per avere un'idea dell'importanza dell'area dell'euro, basti pensare che nel 2009 la popolazione era circa di 329 milioni di abitanti (307 per gli USA e 128 per il Giappone) e il reddito complessivo pari a 9.000 miliardi di euro (12.100 per gli USA e 3.500 per il Giappone), calcolato alle parità di potere d'acquisto.

I compiti fondamentali dell'Eurosistema sono:

- definire e attuare la politica monetaria per l'area dell'euro;
- effettuare operazioni sui cambi, nonché detenere e gestire le riserve ufficiali dei paesi dell'area dell'euro;
- promuovere l'ordinato funzionamento dei sistemi di pagamento.

Inoltre, l'Eurosistema:

- autorizza l'emissione di banconote dell'area dell'euro;
- formula pareri e viene consultato in merito a proposte e atti comunitari e progetti di disposizioni legislative nazionali;

- raccoglie le necessarie informazioni statistiche dalle autorità nazionali oppure direttamente dagli operatori economici (fra cui, ad esempio, le banche);
- collabora con le competenti autorità in materia di vigilanza sugli enti creditizi e la stabilità del sistema finanziario.



L'Eurotower, sede della BCE a Francoforte sul Meno.

L'assetto istituzionale della BCE, del SEBC e dell'Eurosistema

Secondo il Trattato:

- il **Consiglio direttivo** della BCE - formato dai Governatori delle BCN dei paesi che hanno adottato l'euro e dai membri del Comitato esecutivo della BCE - è l'organo decisionale di livello più elevato.

Il Consiglio ha il compito di formulare la politica monetaria per l'area dell'euro. In particolare, ha il potere di determinare i tassi di interesse ai quali gli enti creditizi possono ottenere liquidità (denaro) dall'Eurosistema; in tal modo, il Consiglio agisce *indirettamente* sui tassi di interesse di mercato nell'area dell'euro;

- il **Comitato esecutivo** della BCE è composto dal Presidente, dal Vicepresidente e da altri quattro membri, tutti nominati di comune accordo dai capi di Stato e di governo dei paesi dell'area dell'euro.

Il Comitato esecutivo, che opera presso la sede della BCE a Francoforte sul Meno, è responsabile degli affari correnti della BCE e dell'attuazione delle decisioni di politica monetaria adottate dal Consiglio direttivo, per le quali fornisce alle BCN le necessarie istruzioni operative;

- il **Consiglio generale** della BCE è formato dal Presidente e Vicepresidente della BCE e dai Governatori dei ventisette paesi membri dell'UE.

Tale organo *non* partecipa alle decisioni di politica monetaria, ma contribuisce al coordinamento delle politiche monetarie dei paesi che conservano le loro monete nazionali e ai lavori preparatori in vista di un eventuale ampliamento dell'area dell'euro.

La stabilità dei prezzi e la politica monetaria

L'obiettivo principale del SEBC e dell'Eurosistema, è il **mantenimento della stabilità dei prezzi**. Lo prescrive l'articolo 105 del Trattato.

La stabilità dei prezzi si ha quando *non* si registrano né un aumento (inflazione) né una diminuzione (deflazione) dei prezzi di beni e servizi. Va tenuto presente che per aversi inflazione (o deflazione) non basta che il prezzo di uno o più beni aumenti (o diminuisca), ma occorre che la variazione dei prezzi sia generalizzata.

Per verificare se nell'economia si stiano producendo variazioni generalizzate dei prezzi, la scienza statistica mette a disposizione specifici indicatori: gli **indici dei prezzi al consumo**. Questi sono calcolati periodicamente sulla base di cosiddetti "panieri". Un paniere consiste in un'ampia gamma di beni e servizi consumati abitualmente dalla famiglia tipo. Il prezzo totale del paniere viene quindi esaminato per verificare di quanto il livello generale dei prezzi sia aumentato o diminuito.

La stabilità dei prezzi influisce positivamente sul benessere economico. Tra l'altro, essa evita che si producano i fenomeni di redistribuzione arbitraria di ricchezza e reddito che si osservano durante periodi di inflazione o deflazione.

La stabilità dei prezzi viene perseguita dall'Eurosistema tramite la **politica monetaria**.

Abbiamo già accennato al fatto che il Consiglio direttivo ha il potere di fissare i tassi di interesse ai quali gli enti creditizi possono ottenere liquidità dall'Eurosistema. In tal modo, il Consiglio agisce *indirettamente* sui tassi di interesse di mercato in tutti i settori dell'economia dell'area dell'euro, compresi i tassi per i depositanti e quelli che le banche applicano sui prestiti concessi alla clientela; a loro volta, questi tassi determinano le decisioni di spesa delle imprese e dei consumatori e, quindi, incidono sull'andamento dei prezzi.

La scienza economica indica questo processo come **meccanismo di trasmissione degli impulsi della politica monetaria**. Il riquadro contiene un semplice "modello" che illustra parte del meccanismo di trasmissione, quella che lega la variazione dei tassi di interesse, controllati dalla banca centrale, al livello di attività.

$$\begin{aligned}
 1) \quad & Y = C + I + G \\
 2) \quad & C = \gamma Y^d \\
 3) \quad & Y^d = Y - T + iD_{-1} \\
 4) \quad & D = D_{-1}(1 + i) + G - T \\
 5) \quad & I = (\alpha - \beta i)Y
 \end{aligned}$$

La prima relazione è un'identità contabile che definisce il prodotto (Y , PIL nel gergo degli economisti) come somma dei consumi (C), degli investimenti (I) e della spesa pubblica (G). La seconda equazione indica che le famiglie spendono per consumi una frazione γ del proprio reddito disponibile (Y^d). Quest'ultimo (terza relazione) è calcolato a partire dal prodotto, sottraendovi le imposte (T) e aggiungendovi gli interessi pagati, dato il tasso di interesse corrente (i) alle famiglie che detengono il debito pubblico (D). La quarta relazione illustra il meccanismo di formazione del debito: il nuovo deficit del settore pubblico ($G - T$) si somma al debito pre-esistente (D_{-1}) e agli interessi pagati su quest'ultimo ($i \cdot D_{-1}$). L'ultima equazione mostra che gli investimenti - l'accumulazione di nuovo capitale produttivo - si adeguano al livello dell'attività economica Y ,

reagendo negativamente ad aumenti del costo del finanziamento (il segno dell'effetto del tasso di interesse i è negativo).

Anche un modello così semplice include diversi canali attraverso i quali gli impulsi monetari si trasmettono all'economia: un aumento dei tassi di interesse genera un maggior flusso di interessi pagati alle famiglie e quindi un incremento del reddito disponibile (terza equazione) e dei consumi (seconda equazione). Allo stesso tempo, esso peggiora le condizioni dei conti pubblici, sospingendo verso l'alto il debito (quarta relazione); d'altro canto, l'aumento del costo del finanziamento induce le imprese a ridimensionare i propri piani di investimento (quinta equazione), con un impatto negativo sul livello di attività (prima identità). I dati empirici mostrano che gli effetti di una stretta monetaria transitano principalmente attraverso quest'ultimo canale.



Gestione delle riserve: la sala operativa.

La Banca d'Italia nell'Eurosistema

La Banca d'Italia è parte integrante del sistema giuridico, istituzionale e funzionale che fa da supporto alla moneta unica.

Il Governatore partecipa, apportando la sua personale esperienza, alla formulazione delle decisioni del Consiglio direttivo della BCE, in particolare per quanto riguarda la politica monetaria. Inoltre, la Banca è presente, con propri rappresentanti a vari livelli, nei numerosi comitati e gruppi di lavoro costituiti nell'ambito dell'Eurosistema.

Alla Banca d'Italia spetta, sulla base delle indicazioni emanate dal Comitato esecutivo della BCE, eseguire le operazioni di politica monetaria sul territorio italiano. In tale ambito, con diversa frequenza, anche quotidiana, la Banca fornisce alla BCE, insieme alle altre BCN dell'Eurosistema, un insieme di dati contabili e statistici utili per l'analisi della politica monetaria unica.

La Banca svolge ulteriori attività operative nell'ambito dell'Eurosistema, tra cui:

- la gestione di una quota delle riserve dell'Eurosistema;
- la gestione operativa - insieme alla Deutsche Bundesbank, la banca centrale tedesca - della piattaforma unica condivisa (*Single shared platform*) per i pagamenti in euro di importo rilevante (TARGET2); si tratta di uno dei più complessi progetti realizzati dall'Eurosistema/SEBC, che ha visto la Banca d'Italia protagonista, insieme alla Bundesbank e alla Banca di Francia, della sua realizzazione;
- la stampa di alcuni tagli (10, 50 e 100 euro) e l'immissione in circolazione delle banconote attraverso la rete delle sue filiali, nonché il controllo della qualità e dell'autenticità della circolazione, il conseguente ritiro dei biglietti logori - o sospetti di falsità - e la distruzione dei biglietti deteriorati.

In quanto parte dell'Eurosistema, la Banca d'Italia gode di piena indipendenza nell'assolvimento dei propri compiti. Infatti il Trattato stabilisce che né la BCE e le BCN, né i membri dei loro organi decisionali possono sollecitare o accettare istruzioni da qualsiasi altro organismo (*in primis*, i governi). Le istituzioni e gli organi europei, così come i governi degli Stati membri, si sono impegnati a rispettare tale principio.



Controllo della "lastra" per la stampa dell'euro.

Gli altri compiti della Banca d'Italia

La Banca d'Italia, oltre a partecipare alle attività del SEBC e dell'Eurosistema, svolge oggi una serie di importanti funzioni. Tra esse rientrano:

- la **vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari finanziari**, che persegue obiettivi di sana e prudente gestione degli intermediari, di stabilità complessiva e di efficienza del sistema finanziario, di trasparenza e correttezza nei confronti della clientela;
- l'**azione di contrasto al riciclaggio dei capitali, all'usura e al finanziamento del terrorismo**;
- l'erogazione di servizi di **regolamento di pagamenti interbancari**;
- la **sorveglianza sul sistema complessivo dei pagamenti**, che intende assicurarne l'efficienza e l'affidabilità;
- la **supervisione dei mercati monetari e finanziari**, in particolare quelli rilevanti per l'esercizio della politica monetaria;
- il **servizio di tesoreria dello Stato**, che cura le operazioni di incasso e pagamento per conto delle pubbliche amministrazioni e il collocamento sul mercato dei titoli di Stato; a complemento di tali attività la Banca gestisce il Sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici (SIOPE), che costituisce un importante strumento per rafforzare il controllo dell'andamento della finanza pubblica;
- l'attività di **ricerca e analisi economica**, con riferimento ai fenomeni monetari e finanziari, all'andamento della congiuntura nell'area dell'euro e in Italia e alla politica monetaria, ai problemi strutturali, reali e finanziari, dell'economia italiana, all'economia internazionale, alla statistica economica; quest'attività è diretta sia al supporto del contributo che la Banca offre alle politiche dell'Eurosistema sia a fornire analisi e pareri sugli andamenti economici e finanziari al Governo, al Parlamento, all'opinione pubblica;

- la cura delle **relazioni internazionali** bilaterali (es. altre banche centrali e governi esteri) e multilaterali (organismi e gruppi di lavoro internazionali, come ad esempio il Fondo Monetario Internazionale, il G7, G20, il Financial Stability Board);
- la **produzione e diffusione di statistiche** sulle principali variabili monetarie, finanziarie e di bilancia dei pagamenti.

La Banca redige e diffonde numerose pubblicazioni, nel rispetto dei doveri di trasparenza che discendono dalla sua indipendenza e autonomia. Le principali sono la Relazione annuale (che include le Considerazioni finali del Governatore) e la Relazione al Parlamento e al Governo. Ulteriori informazioni sulle funzioni e sulle attività della Banca sono disponibili sul sito www.bancaditalia.it

The screenshot shows the official website of the Banca d'Italia. At the top, there is a logo and the text "BANCA D'ITALIA EUROSYSTEM". A navigation bar contains links such as "Banca d'Italia", "Servizi al pubblico", "Eurosystem e SEC", "Pubblicazioni", "Stabilità economica e relazioni internazionali", "Statistiche", "Banca centrale", "Mercati e sistemi di pagamento", "Tecnologia", "Rapporti e Monitor", and "Vigilanza". Below this, there is a section for "MEDIA ED EVENTI" with links to "in italiano", "in inglese", "in francese", "in tedesco", "in spagnolo", "in portoghese", "in cinese", "in giapponese", "in coreano", "in hindi", "in arabo", "in russo", "in polacco", "in ceco", "in slovacco", "in ungherese", "in rumeno", "in bulgaro", "in serbo", "in croato", "in sloveno", "in albanese", "in macedone", "in bulgaro", "in serbo", "in croato", "in sloveno", "in albanese", "in macedone". A featured article titled "IGNAZIO VISCO GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA" is displayed, dated 21.11.2011, with a photo of Ignazio Visco. Below the article, there are links to "Dichiarazione del Presidente della Repubblica" and "Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri".

Sito web della Banca D'Italia

L'articolazione territoriale

La Banca d'Italia è articolata in un'Amministrazione centrale in Roma e in una rete di Filiali, insediate nei capoluoghi regionali e in alcuni capoluoghi di provincia, che partecipano attivamente allo svolgimento dei compiti istituzionali della banca centrale e contribuiscono alla conoscenza diretta delle diverse situazioni a livello regionale e d'area del Paese.

Alle Filiali sono affidate attività principalmente in materia di:

- servizio di tesoreria dello Stato, nell'ambito del quale curano le attività di incasso e pagamento per conto delle amministrazioni dello Stato;
- vigilanza su gruppi e intermediari bancari e finanziari attivi in ambito prevalentemente locale, di minore dimensione o complessità operativa;
- circolazione monetaria, con l'immissione nel circuito delle banconote in euro e il presidio dell'integrità e della qualità dei biglietti in circolazione;
- analisi economica e rilevazione statistica a livello locale.

Le Filiali svolgono, inoltre, attività nel campo del sistema dei pagamenti, offrono servizi informativi in materia di Centrale di Allarme Interbancaria (CAI) e Centrale dei Rischi (CR), possono ricevere gli esposti in materia di servizi bancari e finanziari e i ricorsi all'Arbitro Bancario Finanziario.

La rete territoriale è così articolata:

- 20 Filiali insediate nei capoluoghi regionali, che svolgono l'intera gamma dei compiti assegnati alla rete;
- 6 Unità, che dipendono dalla Filiale regionale, specializzate in attività di vigilanza;
- 6 Filiali ad ampia operatività, che curano tutti i compiti, ad esclusione di quelli di analisi economica e rilevazione statistica;
- 25 Filiali specializzate nei servizi all'utenza;

- 6 Filiali specializzate nel trattamento del contante per la distribuzione e la raccolta di banconote nei confronti di banche e Poste;
- una Filiale specializzata nel servizio di tesoreria dello Stato in Roma.

L'attuale assetto territoriale deriva dalla riforma della rete - avviata nel 2008 e conclusa nel 2010 - ispirata a principi di specializzazione e di razionalizzazione delle strutture presenti sul territorio.

La risorsa informatica in Banca d'Italia

Gestire efficacemente ed efficientemente un'azienda così complessa senza l'ausilio di moderne procedure informatiche - e di un avanzato sistema di telecomunicazioni - sarebbe oggi impossibile.

Inoltre, ragioni di celerità, sicurezza ed economicità fanno sì che nell'esercizio delle diverse funzioni operative si utilizzino speciali piattaforme informatiche, che rendono possibile il trattamento quotidiano di un numero estremamente elevato di operazioni a costi contenuti. Come esempio, basti pensare che nel 2009 più di 345.000 pagamenti sono transitati in media ogni giorno sul sistema TARGET2, per un totale di 2.150 miliardi di euro.

Alcuni dati possono fornire un quadro della complessità e dell'articolazione dell'infrastruttura informatica e telematica di cui si avvale la Banca d'Italia. Presso due siti elaborativi sono in funzione due elaboratori centrali di grande potenza (circa 15.000 milioni di istruzioni al secondo). I due siti sono interconnessi con linee ad altissima velocità che consentono al sito secondario di sostituirsi a quello primario in caso di guasto. Circa 700 sistemi elaborativi intermedi assicurano inoltre il supporto dell'operatività a livello centrale e locale. I sistemi di memorizzazione dei dati hanno una capacità complessiva di circa 200 Terabyte.

I sistemi elaborativi dell'Istituto sono connessi con le infrastrutture del SEBC / Eurosystema. Attraverso una rete dedicata europea ad altissime prestazioni è oggi possibile l'integrazione operativa e gestionale di ambienti elaborativi dislocati presso la Banca d'Italia e la Bundesbank. Il sito internet della Banca è utilizzato sia per finalità informative sia per l'erogazione di servizi digitali.



Il tavolo operativo per il supporto agli utenti dei servizi informatici della Banca.

Banca d'Italia
Via Nazionale, 91- 00184 Roma
Tel. 06 47921

www.bancaditalia.it